



## Al Jazeera International



Micah Walter/Corbis

## L'emittente dell'emiro

di Chiara Ottaviano

Qui si recensisce qualcosa che non c'è: Al Jazeera International, il nuovo canale in lingua inglese del Qatar, la cui apertura è stata annunciata ufficialmente più volte nel corso di quest'anno. Prima a gennaio, quindi ad aprile, poi a giugno e adesso a novembre. Vedremo. Pertanto, in assenza dell'oggetto, si cercherà di dare in qualche modo conto del progetto, a partire dal passato e dal presente di Al Jazeera.

### Jazeeraagate

In America è diventata una questione, indicata come "Jazeeraagate". Varie organizzazioni patriottiche, in testa l'United American Committee, hanno dato vita a vere e proprie campagne di mobilitazione per evitare che le trasmissioni di Al Jazeera International potessero trovare spazio nella normale offerta televisiva satellitare a disposizione delle famiglie americane. Il nome Al Jazeera, per i promotori della vivace contestazione ma anche per larga parte dell'opinione pubblica americana e per la sua stessa leadership politica, è infatti associato a quello del nemico numero uno degli Stati Uniti d'America, Bin Laden, ai sequestri di persona per mano dei terroristi, e anche agli orribili video dei prigionieri decapitati, anche se mai Al Jazeera ha trasmesso quelle immagini di orrore.

L'ostilità per Al Jazeera non ha comunque accompagnato tutta la storia dell'emittente, fondata nel 1996. Anzi, i rapporti fra gli Usa e la televisione del Qatar potevano essere definiti, fino a una certa data, idilliaci. Per il governo americano, così come per la stampa più attenta, Al Jazeera era ➔

### TV

#### AL JAZEERA INTERNATIONAL

- > Peculiarità: una televisione mondiale in lingua inglese la cui sede principale non è in occidente
- > Oppositori: coloro che la giudicano l'emittente dei terroristi islamici
- > Sostenitori: coloro che giudicano negativamente il monopolio dell'informazione internazionale e auspicano punti di vista diversi sul mondo
- > Ambiguità: proclama l'adesione ai principi democratici ma il principale finanziatore, l'emiro del Qatar, è a capo di uno stato autoritario
- > Brutta storia: Tasyr Allouni, corrispondente di Al Jazeera in Spagna, nel settembre 2003 è stato condannato a sette anni di reclusione con l'accusa di essere fiancheggiatore di Al Qaeda
- > Pubblicità: Al Jazeera non riesce ad averne abbastanza, nonostante il suo marchio sia il quinto più conosciuto in America. La sua audience è stimata di 40 milioni di spettatori arabi. Per il canale internazionale la stima è di 1 miliardo di spettatori potenziali
- > Concorrente: dal 2003 Al Arabiya, finanziata da un gruppo di sauditi
- > Per saperne di più: Donatella Della Ratta, *Al Jazeera. Media e società arabe nel nuovo millennio*, Bruno Mondadori, 2005
- > Motivazione dei tre soli: l'ispirazione *glocal* del progetto attrae. Poi, si vedrà



## Al Jazeera International

la "più libera" delle televisioni del mondo arabo (così il *New York Times* nel 1999) e per il suo ruolo innovativo di media indipendente in quell'area specifica del mondo non furono lesinate esplicite lodi.

Tutto cambiò bruscamente all'indomani dell'11 settembre quando alla sede di Kabul di Al Jazeera fu consegnato il video in cui Bin Laden rivendicava l'attentato alle Torri Gemelle. La direzione dell'emittente decise di mandarlo in onda, nonostante le proteste americane, e non esitò a rivendere immediatamente quel documento alle televisioni di tutto il mondo che, a loro volta non si astennero dal trasmetterlo. Il governo americano non gradì questo né le successive corrispondenze da quel fronte di guerra, che sfuggivano a ogni controllo politico e militare per rimbalzare da una televisione all'altra del pianeta. Un cameraman di Al Jazeera fu allora arrestato come "combattente nemico" e spedito a Guantanamo e nel novembre 2001 una bomba, ovviamente per errore (così garantirono le autorità Usa), cadde proprio sugli uffici di Al Jazeera, nonostante l'emittente avesse preventivamente fornito tutte le informazioni necessarie per essere localizzata. La stessa cosa si ripeté anni dopo, nell'aprile 2003, a Bagdad, durante la guerra in Iraq. Quella volta

ci scappò il morto: il corrispondente Tariq Ayoub.

Lo scorso anno con un circostanziato dossier il giornale inglese *Daily Mirror* rivelò come solo in seguito all'opera di dissuasione di Tony Blair, George Bush avesse desistito nell'aprile 2004 dall'ordinare un raid aereo a Doha, nel Qatar, per radere al suolo la sede principale di Al Jazeera.

### Paradossi

Se Al Jazeera è giudicata fomentatrice dell'anti-americanismo, il Qatar, che finanzia quella rete, è il più stretto alleato Usa nell'area del Golfo. Le sue truppe partecipano attualmente alla missione dell'Onu in Libano. Un minuscolo staterello, che conta oggi circa 800mila abitanti, è riuscito a imporsi come paese leader fra le nazioni arabe anche grazie al ruolo svolto dalla sua televisione "indipendente", che comunque gli ha provocato decine e decine di crisi e rotture diplomatiche con i paesi della stessa area. Le virgolette sull'aggettivo indipendente sono d'obbligo. È l'emiro, infatti, che finanzia cospicuamente la rete (presieduta da un suo parente) e che, al tempo stesso, ne garantisce lo statuto di indipendenza, sul modello della Bbc. Dalla scuola della Bbc, inoltre, proveniva il nucleo originale dei giornalisti e

media manager. Dalla Cnn, invece, deriva il format: 24 ore su 24 di news, spesso hollywoodizzate.

Al Jazeera non si occupa di affari interni del Qatar (il cui regime è autoritario) ma invece, rompendo tutte le precedenti consuetudini, indaga su questioni controverse all'interno dei vari stati arabi, ospita dibattiti e confronti molto accessi su temi spinosi di politica e di costume, dà voce a un'opinione pubblica araba, prima inesistente, informa sull'economia, la cultura e la moda in occidente.

Non è dunque un risultato sorprendente quello che emergeva da un'indagine d'opinione Gallup del 2002 secondo cui, su un campione di nove paesi arabi, gli spettatori di Al Jazeera erano i più aperti e i più favorevoli all'Occidente.

### Ambizioni

In poco più di un decennio Al Jazeera è riuscita a conquistare una posizione di grande prestigio internazionale ed è fornitrice di informazioni per le altre televisioni, invertendo in tal modo il flusso consueto delle notizie, prodotte di norma in occidente e consumate nel resto del mondo. È riuscita inoltre dove altri più ambiziosi progetti politici erano falliti: creare un sentimento di comunità araba e un'arena di discussione per un'opinione pubblica prima inesistente.

Al Jazeera International è però un'altra cosa. Non si tratta infatti di un nuovo canale che traduce in inglese le trasmissioni in arabo di Al Jazeera, ma di una struttura del tutto nuova. Dalle sedi autonome di Londra, Atene, Doha, Kuala Lumpur e Washington, verranno diffusi a ciclo continuo (seguendo i fusi orari) i telegiornali, rispettando il principio del "glocal", e cioè tenendo conto della dimensione globale della comunicazione senza fare perdere l'interpretazione degli eventi a partire dalle realtà locali nelle quali essi accadono. Per un progetto così ambizioso non si è giocato al ribasso nelle assunzioni. Alcuni dei personaggi più prestigiosi del giornalismo televisivo internazionale, arruolati nella squadra del Qatar, sono già schierati sui blocchi di partenza. Chissà quando, però, i pronti e via.



Gian Mario Lucchi